

Invito

Agli amici che possono ...

Vorremmo accrescere la diffusione di questo foglio /Notizie e fare conoscere a molti di più il Tincani. Chiediamo a tutti di aiutarci, rilanciando il nostro *Notiziario*, se credono, nella loro cerchia di indirizzi di Posta. Se 1000 persone o più ricevessero questo foglio, sarebbe tutt'altro effetto, crediamo, anche per le nostre iniziative; che meritano di essere conosciute e sostenute.

E' sufficiente "inoltrare" la pagina che ricevete ai vostri indirizzi, compresa la introduzione della Segreteria, o magari con due righe vostre di segnalazione.

Grazie fin d'ora a quanti ci daranno una mano in questo "passaparola".

E se vi chiedono: perché?

Voi rispondete ...

***Metti che**, a distanza dalla fine degli studi, e magari dopo qualche anno di esperienza lavorativa, o alla fine della stessa, si guardi con qualche nostalgia al periodo della scuola e, anche attraverso la ripetizione dell'esperienza dei figli, se ne apprezzi il valore; si voglia saperne di più, si capisca, dai giornali e dalla televisione, che mentre si credeva di saperne anche troppo, oggi ci si accorge di essere rimasti indietro...Mah! Ci vorrebbe qualcuno che ci prendesse per mano, quali che siano il "titolo" conseguito a scuola e la distanza che ci separa dalla fine degli studi; qualcuno che ci proponesse di imparare cose che non abbiamo mai pensato di approfondire, e magari non sapevamo neanche che esistessero, dalle piramidi a internet...*

E poi, perché stare solo seduti ad ascoltare?

Mi sarebbe sempre piaciuto cantare, fare teatro, imparare delle tecniche... e quando mai c'è stato il tempo o la voglia? Bene, adesso il tempo ce l'abbiamo, quindi...

Chiediamo troppo?

No!Chiedete una "libera università"; senza compiti ed esami, senza titoli da spendere, solo per noi, per rispondere alle nostre domande, per la vita. Che idea!

Una libera università è tutto questo, anche di più!

*Quando scopro che posso apprezzare l'**archeologia** – chi me l'avesse mai detto!Che capisco la **filosofia** – niente meno! – che finalmente posso far parte di un **coro**, e recitare – i miei figli non volevano crederci!... Tutto questo mi realizza, dà un senso anche a quelle capacità che avevo trascurato o lasciato perdere.*

***Guardateli**, i "corsisti" delle libere università: si curano di più nella persona, dentro e fuori! Qualcuno ha scoperto che gli piace **scrivere** e ha pubblicato i suoi scritti; che ha molta più abilità a fare abiti di quello che pensasse. Aveva forse ragione chi consigliava di interrompere la scuola, andare a lavorare e poi tornare! E **questa è tutta salute**: non più chiusi nel limitato circolo della propria casa, i "corsisti" si sono riaperti al resto del mondo, proprio attraverso l'interesse per la cultura.*

Quando si volle migliorare l'agricoltura in Danimarca, si cominciarono a tenere agli agricoltori corsi su Omero. Non si sarebbe potuto immaginare nulla di più lontano, eppure l'agricoltura migliorò in maniera visibile!

***Tutto questo, e altro**, è stato dal 1980 il "**Tincani**", che ha "gemmato" molte altre libere università, nella regione, con analoghi esiti. E ora, attraverso internet, apre le porte a nuovi "lettori", interessati a un metodo e a un esito; perché **la libera università** mantiene giovani!*



Nuova campagna del Cefa in occasione della Pasqua.

Il Tincani a Forlì

Emozioni che restano

“C’est un classique!” sanciva la prima mostra postuma di Giovanni Boldini, tenutasi a Parigi nel 1931.

Ma è “un classico” anche l’annuale escursione del Tincani alla mostra dei Musei San Domenico di Forlì.

Come mancare, quest’anno, alla ideale conclusione di un ciclo triennale che, dopo Novecento e Liberty, chiudeva in bellezza con “Boldini – Lo spettacolo della modernità”? Impossibile. Anche perché stavolta la panoramica sul grande, solo recentemente riscoperto, pittore di nascita ferrarese era davvero gustosa, ampia e completa. Dagli esordi a Ferrara, guidato dal padre pittore, alla prima svolta: il periodo fiorentino, con l’adesione al movimento dei Macchiaioli. Ma l’attrazione subita da Boldini per le grandi capitali non poteva fermarsi a Firenze (che pure era, in quegli anni, capitale d’Italia): dopo i viaggi a Napoli e in Francia, si trasferisce prima a Londra poi, definitivamente, a Parigi. Qui, nella capitale mondiale della cultura, dell’arte e della modernità, Boldini può spaziare dalla paesaggistica alla ritrattistica, dall’Impressionismo al gusto classico Settecentesco, fino alle sciabolate di pennello che a tratti preannunciano e anticipano il Futurismo. Chi pensa di conoscere Boldini lo lega ai suoi ritratti, meravigliosi e ammalianti, a tratti ipnotici; ma questa mostra apre anche al Boldini “pittore completo”, che divenne (ben oltre che pittore di personaggi importanti) “pittore di un’epoca”, la Belle Epoque. Ci si perde nei suoi colori e nelle sue linee, ma poi si viene attratti dall’immancabile centro di gravità (che sia un volto perfettamente ritratto, una scena di un caffè all’aperto, o una movimentata festa al Moulin-Rouge), senza mai perdere quel senso di movimento, a volte quasi di vertigine, dettato magari dal vestito, magari dall’intero contesto, che (volutamente) contrasta con il punto focale (fermo, come in un’istantanea). La modernità è movimento, ma i punti fermi restano. L’energia e la potenza espressiva di Boldini risaltano e dominano, anche nei celeberrimi ritratti, soprattutto quando i suoi dipinti sono messi a confronto (quasi maliziosamente) con i suoi contemporanei italiani a Parigi. La sensualità e la gioia di vivere che Boldini esprime rende difficile staccarsi dalle sue opere, dalla sua mostra: due ore –piene- di visita sembrano poche...

Ma a volte è meglio non saziarsi del tutto, lasciare un po’ di spazio per la “gola”. Anche perché, dopo aver assaporato tanti interni-intimi parigini di inizio ‘900, si può uscire in una giornata di sole primaverile e trovarsi, facendo pochi passi, all’Osteria San Domenico, ormai classico (l’è un claa-sic!) ritrovo del gruppo Tincani, dove gustare le specialità della tradizione romagnola. Così, in una bella tavolata allegra, tra un garganello e una piadina, tra un bicchiere di sangiovese e un crostino, tra un tagliere di salumi e un trionfo di dolci, si può anche pensare (per un attimo) di trovarsi ai tavoli all’aperto di un bistrot parigino, inondato di sole, in compagnia di un compassato Giuseppe Verdi, di una fresca Lina Cavalieri e di una ammaliante Sarah Bernhardt...

Paolo Fini